

# Taglia-ospedali: via i dopppioni

Daniela Boresi

VENEZIA

Razionalizzazione in tutte le province: strutture sopra i 400 letti e punti di primo intervento

Il Piano socio sanitario va interpretato, proprio come i fondi di caffè nella tazzina di una maga. Dice tutto e dice nulla. Pareva un elenco di intenti e mano mano che si sfoglia lascia intravedere accorpamenti di Asl e tagli d'ospedali. Una rivoluzione per una regione che per almeno 15 anni ha fatto della "rete sanitaria" un monolite inviolabile. E se il possibile accorpamento di Asl lanciato sul piatto della discussione aveva fatto saltare sulla sedia soprattutto gli amministratori delle aree più fragili (montagna e Polesine), la possibilità che lo sfalcio coinvolga anche i piccoli ospedali sta stuzzicando la politica. Il filo conduttore è che sotto i 400 posti letto la struttura non sia economica e sicura. Le ipotesi (la V. commissione del Consiglio le prenderà in esame il 2 febbraio) sono suggestive e neppure tanto peregrine, visto che in passato si era già fatta qualche incursione in tal senso. Quella che trova più credito, e sulla quale si aggiusteranno i cambiamenti, prevede 5 grandi ospedali (hub) posti a Verona Azienda, Vicenza, Padova, Treviso, Mestre. Gli altri ospedali o diventeranno di rete (senza alte specialità) o verranno riconvertiti in riabilitazioni, punti di primo intervento, poliambulatori e altro. Qualche esempio. Resterebbero ospedali

di rete il civile di Venezia, Belluno, Rovigo, Feltre, Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, l'ospedale unico di Este e Monselice, Thiene e Schio che verranno sostituiti con un unico ospedale, Bassano, Negrar e Peschiera, San Bonifacio e Legnago. Dovrebbero diventare "polo con

due gambe", quindi dividersi le competenze per evitare dopppioni, Adria e Trecenta, Sandonà e Portogruaro, Chioggia e Piove di Sacco, Villafranca e Bussolengo, Dolo e Mirano, Cittadella e Camposampiero. Integrativi della rete o con altre funzioni Montebelluno, Valdagno, Noventa, Arzi-

dove le proposte verranno analizzate dopo aver tenuto conto degli apporti territoriali: non si possono lasciare zone sguarnite». E invoca l'umiltà: «I cittadini pagano le tasse, se prima si è speso in manie-

ra poco appropriata, ora si deve necessariamente spendere meno, ma meglio». Insomma, chi pensa che basti a tavolino spostare questa o quella bandierina è avvisato. «C'è una evidenza ormai consolidata che le strutture troppo piccole siano dispendiose e pericolose - sottolinea il capogruppo di Verso Nord Diego Bottacin - Questo processo di razionalizzazione si porta dietro due tipi di resistenza: il diritto di ogni cittadino ad avere un punto di primo intervento a distanza ravvicinata e l'eccessivo impoverimento di alcuni territori. Ma ci sono tutti i margini per discutere». La stessa chiarezza che chiede Antonino Pipitone di Italia dei Valori. Raffaele Grazia, consigliere Udc, sostiene che è una cosa che «si deve obbligatoriamente fare, partendo dalle province che non hanno ancora cominciato a razionalizzare. Teniamo conto che ci sono province come Vicenza e Treviso che hanno già abbondantemente tagliato».

© riproduzione riservata

## Gli ospedali

DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE DEL VENETO

N° strutture ricovero

	Verona	Venezia	Vicenza	Padova	Treviso	Rovigo	Belluno	Regione
<b>H</b> Pubbliche	12	10	10	9	7	3	5	<b>56</b>
Private accred. + Sperim. Gestionali	8	5	3	4	6	3	1	<b>30</b>
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>86</b>

Posti letto medi per struttura

	Verona	Venezia	Vicenza	Padova	Treviso	Rovigo	Belluno	Regione
<b>H</b> Pubblica	257	255	252	401	380	287	200	<b>291</b>
Privata	138	138	80	112	91	97	78	<b>113</b>
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>232</b>	<b>212</b>	<b>293</b>	<b>247</b>	<b>192</b>	<b>180</b>	<b>226</b>

Fonte: Elaborazioni ARSS su dati NSIS HSP.11 - HSP.12-HSP.13

COMUNISTRI.IT

Luca Coletto:

«Deciderà l'aula dopo aver ascoltato il territorio»

Parte il conteggio dei posti: attenta analisi anche del privato

gnano, Borgo Roma, Isola della Scala, Zevio, Marzana, Caprino, Bovolone, Vittorio Veneto. Alcune di queste strutture, soprattutto quelle del Veronese sono già state riconvertite. Nel computo naturalmente entreranno anche i posti letto del privato.

L'assessore Luca Coletto è ben più che prudente e stigmatizza il processo: «Penso alla gente e al territorio. Che si debba risparmiare è vero, che ci debba razionalizzare l'esistente per renderlo più efficiente, anche. Ma non accetterò che i veneti siano costretti a viaggiare per accedere ai servizi. A decidere sarà l'aula